Giovane,

spigliato,

colto: ecco

l'identikit

Film con Jack Lemmon in TV

Una tigre che sa piangere come un uomo

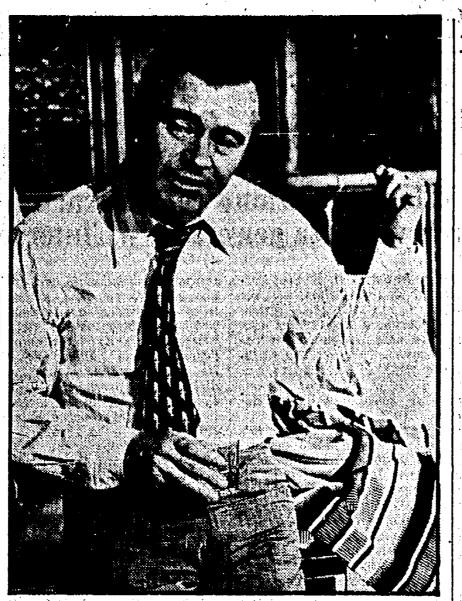
potrà fare a meno di assistere alla più alta espressione drammatica del grande e versatile attore americano questa sera alle 21,30 sulla Rete due, nel film Salvate la tigre (« Save the tiger », 1974). Ma anche tutti gli altri, stiano in campana: perché, sia detto senza ombra di retorica, Salvate la tigre è, in assoluto, tra i migliori prodotti hollywoodiani dello scorso decennio. Fra l'altro, resta : l'« opera », insuperata, di un regista, John G. Avildsen (La guerra privata del cittadino Joe, Ore dieci: lezione di sesso, Rocky, Il pornocchio) che può vantarsi di non aver mai fatto un brutto film, nonostante un curriculum piuttosto artigianale ed eterogeneo.

La «tigre» in questione è è l'umanissimo Harry Stoner, piccolo imprenditore californiano alle soglie della bancarotta. Questo uomo d'affari specialista nel passo più lungo della gamba non è però «tigre» alla maniera di Vittorio Gassman, arrampica-

Chi ama Tack Lemmon non | nell'omonimo film di Dino Risi, che sarebbe una versione « all'italiana » dello stesso personaggio.

Anzi, Harry Stoner è decisamente un poveraccio. Anche quando spara bugie in faccia ai suoi creditori, non è abbastanza protervo per sembrare credibile. Inoltre, il i disgraziato commette ancora il fatidico errore di credere nell'uomo in un sistema micidiale qual è quello dell'industria e del commercio. Potrebbe salvarsi solo ricorrendo alla truffa (lo vediamo, infatti, prendere contatti con una banda di gang ster che gli propone di dare alle fiamme il magazzino per riscuotere i soldi dell'assicurazione), ma l'onestà e l'ingenuità prevalgono. Per salvare l'uomo, dunque, Harry uccide il personaggio.

Questo film così quotidiano, così insolito, così importante, ha parecchie sequenze memorabili. Quella, già citata, del colloquio con un boss della malavita, nella galleria di uno squallido cinema di periferia, e un'altra, che vesociale senza scrupoli de Harry alle prese con



enigmatica, figura femminile di Salvate la tigre. Si tratta di una ragazzina hippy che faceva l'autostop, rimorchiata dal protagonista, senza doppi fini, nel corso delle sue angosciose peregrinazioni in cerca di un'ancora di salvezza. Una volta a letto, così, per caso, Harry e quella bimbetta dànno vita ad un fantastico happening. Guardandosi negli occhi, a

scavare nelle profondità delle loro immani differenze. l'uomo di mezza età e la adolescente si scoprono uguali dicendosi, a raffica, i nomi della propria vita: Roosevelt/ Kennedy, Frank Sinatra/Rol-

NELLA FOTO: Jack Lemmon in una scena del film in onAPPUNTI SUL VIDEO

Ma quella «diretta» non vi sembra un po' distorta?

Venerdi scorso si è conclusa « L'altra campana »: una trasmissione che ha puntato tutto sul folclore - Come utilizzare meglio le enormi possibilità della TV

L'altra campana, il cui ciclo si è concluso venerdi scorso, ha ottenuto un largo ascolto e ha suscitato interesse e discussioni tra i telespettatori. L'hanno confermato anche le lettere giunte a questo giornale. C'è, come al solito, chi si è indignato della cosa, e si è abbandonato alle consuete, sconfortate considerazioni sulla facilità con la quale la gente si lascerebbe accalappiare dalla forza mistificante » della TV. Ma io credo che il moralismo non serva a nulla: e anzi, anche in questo caso, impedisca di condurre un'utile analisi di alcuni aspetti della programmazione della RAI.

L'altra campana, secondo me, è stata una di quelle tipiche trasmissioni che esaltano il potenziale televisivo, e, nel contempo, lo distorcono e lo sprecano. Ma appunto per questo meritano attenzione. L'interesse di cui il largo pubblico dei telespettatori le circonda, infatti, rivela una «domanda», l

rivela alcuni « bisogni » che i moralisti delle comunicazioni di massa fraintendono o disprezzano. Il programma di Tortora si è presentato sin dall'inizio come un programma fondato sulla « partecipazione »: e per mantener fede alla premessa, ha puntato, tra l'altro, sulla diretta ». Appunto, si dirà, una ennesima mistificazione. Già, ma anche un'occasione per verificare se e come possa servire questa tipica modalità della produzione televisiva. 🧀 🗄

Alcuni anni fa io rilevai come un fatto sintomatico la assoluta rarità delle e dirette », nel nostro come in altri paesi europei. Subito mi si rimproverò di scambiare la diretta per un toccasana: ma era un modo per far finta di non capire. In realtà, il fatto che le • dirette », ancora sette anni fa non avessero mai superato il 2 per cento della programmazione complessiva era appunto, un sintomo significativo del modo di produ-



Enzo Tortora

zione dominante e di una programmazione organizzata secondo criteri e ritmi interni, aziendali, e non in rapporto ai processi sociali e alla dinamica della vita del

Ma, ovviamente, poi, la semplice moltiplicazione, per esempio, delle « dirette » delle cerimonie ufficiali, o, per altro verso, delle « dirette » dagli studi (cosa che in questi ultimi anni è avvenuto in una certa misura) non basta per cambiare la sostanza delle cose. La verità è che la « diretta » acquista valore soprattutto quando serve a diffondere le immagini e i suoni di avvenimenti e processi che si svolgono fuori dagli studi, ma poi, è chiaro che ci sono avvenimenti e processi di cui è essenziale dar conto integralmente e nel momento stesso in cui si svolgono, mentre in tanti altri casi una sintesi o una cronaca « differita » si dimostrano decisamente più

utili. La e diretta » di un fatto di cronaca può servire, spesso, soltanto a far spettacolo (se ne è discusso recentemente anche su queste pagine); ma altre volte può sottoporre quel che avviene, momento per momento, a un relativo controllo di massa (la condenna del sanguinoso epilogo dell'attacco al carcere di Alessandria, alcuni anni fa, non fu forse re-sa possibile anche dalla trasmissione in «diretta»?). D'altra parte, la « diretta » di una manifestazione popolare contro il terrorismo, mettiamo; oppure la « diretta » di un'assemblea operaia mentre è in corso un'importante lotta sindacale possono essere di grande utilità

proprio perché possono dare il polso di una situazione e possono darlo nei tempi giusti a milioni di persone che di quello stesso processo sono partecipi e vogliono intervenire. La diretta, cioè, può avere anche una funzione di mobilitazione: ed è anche per questo, del re-sto, che chi sta al potere spesso la considera perico-

Le « dirette », infine, sono indispensabili per organizzare e diffondere dibattiti e confronti tra personaggi e gruppi che stanno in luoghi diversi.

L'altra campana, appunto, le proponeva in questa chiave. E non c'è da stupirsi che i telespettatori ne fosse-ro attirati, perchè è ben raro che la TV programmi tra-smissioni del genere. Poi, certo, si è constatato che si trattava di un puro espediente spettacolare: la folla raccolta sulla piazza di questa o di quella cittadina veniva ripresa soltanto in chiave di folclore; il telecronista tendeva soprattutto a fare dell'autobiografia e ad andare a caccia di tipi « curiosi »; e tutto, d'altronde, si svolgeva in un batter d'occhio, giusto per poter dire che la gente a stata « consultata ».

Certo, era praticamente una finta. come le votazioni con l'interruttore. E, tuttavia, anche in questa dimensione, era possibile verificaτe quale forza di mobilitazione abbiano occasioni del genere; e, comunque, il fatto che in questo caso la « diretta » servisse quasi esclusivamente da ornamento non contraddiceva la possibilità che attraverso la TV si attuasse un dibattito di massa, del tipo di quelli che, quasi cinquant'anni fa, Brecht auspicava per la radio. Al con-

Insomma, non è certo un caso che il potenziale televisivo venga ancora costretto in camicie di forza del tipo L'altra campana. Ma forse, la gente vede più in là, e anche per questo si interessa e discute. E se in queste settimane si organizzassero in TV alcuni dibattiti in « diretta » tra consigli di fabbrica, consigli di quartiere, scuole, gruppi di donne, sulla « stangata » del governo? Credete che questa « altra campana » avrebbe meno successo di quella inventata da Tortora?

del TG 2 di un pubblico progressista non giovanissimo (i giova nale), ma abbastanza gio vane, attivo, non legato a schemi rigidi, non ricco, non elitario. Sono i risultati di un'inchiesta uscita in questi giorni dalla grande banca dell'azienda, il Servizio Opinioni. Niente che non si sapesse già. Ma è stata una conferma (talvolta un po' troppo encomiastica. talvolta insufficiente. ma in ogni caso indicativa) che gli scopi che il TG più « targato » dalla · riforma si

era posto anni fa, hanno largamente colpito nel se gno. La confermano altri da ti elementari, gli indici di ascolto. Con tutta la con correnza delle televisioni private, gli spettatori sono pressoché raddoppiati: dal 1977 ad oggi il TG 2 ore 13 è passato da 1,4 milioni di ascoltatori a 3,7; quello del la sera da 3,7 **a 5,2.**

La ricerca è stata illustra ta ieri alla RAI, presenti Barbato e il suo stato maggiore (i vari Pastore, Moretti, Rocco). Doveva servire, negli scopi dei committen ti (la stessa redazione del TG) a dare indicazioni più precise sul tipo di ascolto che il telegiornale è riusci to a captare. Non è detto che l'indagine, concentrate su di un campione di pub blico troppo ristretto (appe na 120 persone) sia perfet tamente rappresentativa. E qualche volta forse la RAI farebbe bene a lasciar perdere le analisi «a effetto». uaiche dato ai ricava il TG2 ha inventato una struttura di giornalismo te levisivo che in Italia non si era mai visto; finalmente ha dato largo spazio all'opinio ne; e ha infine inventato quel protagonismo della notizia (legata a « personaggi » come Rocco o Pastore), che ha dato incisività all'in-

formazione. Andrea Barbato, durante la presentazione, ha aggiunto due parole di chiarimento: «La RAI ha due telegiornali; uno è d'informazione, quello della Rete uno. Noi, in confronto, miriamo a fare un grande telegiornale d'opinione, a cercare di spiegare, a fare delle analisi. Quando Egidi, appena no minato a capo dell'ENI, de po un giorno ha dato le di missioni, noi abbiamo cer cato di dare subito delle spie

gazioni. Magari sbagliamo ma almeno ci proviamo». 🖂 Nessuna intenzione « sovversiva», ma la volontà di coprire degli spazi di utenza e delle possibilità del meszo televisivo che finora non erano state afruttate. Non tutto sarà idillico come l'inchiesta vorrebbe forse far credere. Ma è certo un punto di non ritorno.

PROGRAMMI TV

Rete 1

UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fait

Musiche di Bach 13,30 TELEGIORNALE · Oggi al Parlamento
17 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (tersa puntata) · Regia di M. Wynn - Con Alexandra Stewart a Louis

17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati 18,15 FRESCO, FRESCO · «Wattoo, Wattoo» · Disegni

18.30 WOOBINDA · Con D. Pascoe · Regla di D. Baker 19,20 HEIDI • Disegni animati 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

TELEGIORNALE 20,40 MATHIAS SANDORF - Dal romando di Giulio Verne -Regla di Jean Pierre Decourt (2.) - Interpreti: I. Butor, C. Giraud, G. Pambieri - Regia di Jean P. Decourt

21,45 SPAZIOLIBERO - « Alimentazione, i pericoli del con-LE MONTAGNE NEL MONDO . Di C. Mauri . «Le

Ande» - Regla di M. Manuelli GLI INVINCIBILI - « Testimone d'accusa » - Telefilm

Con Robert Vaughn 23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

□ Rete 2

TG2 ORE TREDICI 13,15 CINEMATOGRAFO - «I favolosi primi vent'anni»

A. HITCHCOCK PRESENTA - « In alto mare » - Telefilm Di A. Kjelin - Con Bradford Dillman 17.45 DISEGNI ANIMATI - « Avventura nella foresta »

LA SFIDA DEI CAMPIONI - Sport e spettacolo (2. p.) 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera 18.50 NOI SUPEREROI

19,15 GEORGE E MILDRED - « Fatti il bagno, George » -19,45 TG 2 STUDIO APERTO

20,40 TG DOSSIER PRESENTA - « Grandangolo » - A cura di Ennio Mastrostefano 21,30 SALVATE LA TIGRE · Film · Regia di John G. Avildsen - Con Jack Lemmon, Jack Gilford e Patricia Smith 23,10 TG 2 STANOTTE

☐ Rete 3

19,15 TV-3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, DSE: LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI 20.40 L'ITALIA IN DIRETTA - La salute difficile - « Una giornata dentro il servizio sanitario» 21,25 ZABARGAD: ISOLA DEI TESORI - La rubrica « Duepersette - I conti con la scienza» presenta: «Una

☐ TV Svizzera

spedizione nel Mar Rosso»

Ore 16: Ciclismo: Tour de France: 19.10: Programmi estivi per la gioventù - Paddington (6.) - Abicidiese... - Occhi aperti; 20: Telegiornale; 20,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Teatro dialettale - I Trii Gombat (Replica); 23,10; Siena - Documentario; 24: Telegiornale; 0,10: Ciclismo: Tour

de France. ☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,45: Tutto oggi - Telegior-nale; 21: Quattro donne aspettano - Film; 22,30: Temi d'at-tualità - Rubrica settimanale di politica estera; 23: Musica GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30,

☐ TV Montecarlo

17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8,45: I glorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: c Sissi, la divina im-Ore 16.45: Montecarlo news: 17: Sulla via maestra (2.): 18.10: Un peu d'amour...; 19,15: Lucy e gli altri; 19,45: Notiziario; 20: Il buggzzum - Quiz; 20,30: Laramie; 21,35: La ragazza sotto il lenzuolo - Film con Walter Chiari; 28,20: Notiziario;

23,35: Il bivio - Film, regla di Fernando Cerchio.

PROGRAMMI RADIO

🗌 Radio 1

sic, Music; 19,20: Danze popolari e aristocratiche di altri tempi; 19,45: La civiltà

dello spettacolo; 21.03: Clak

si sira: 21.30: L'Italia è

con puteggiatura musicale;

22,30: Musica di leri e di do-

mani: 23.15: In diretta da

radiouno, di Gianni Bisiach.

7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,30,

peratrice »; 9,32: La luna nel

pozzo; 10: GR2 estate; 11,32:

Radio 2

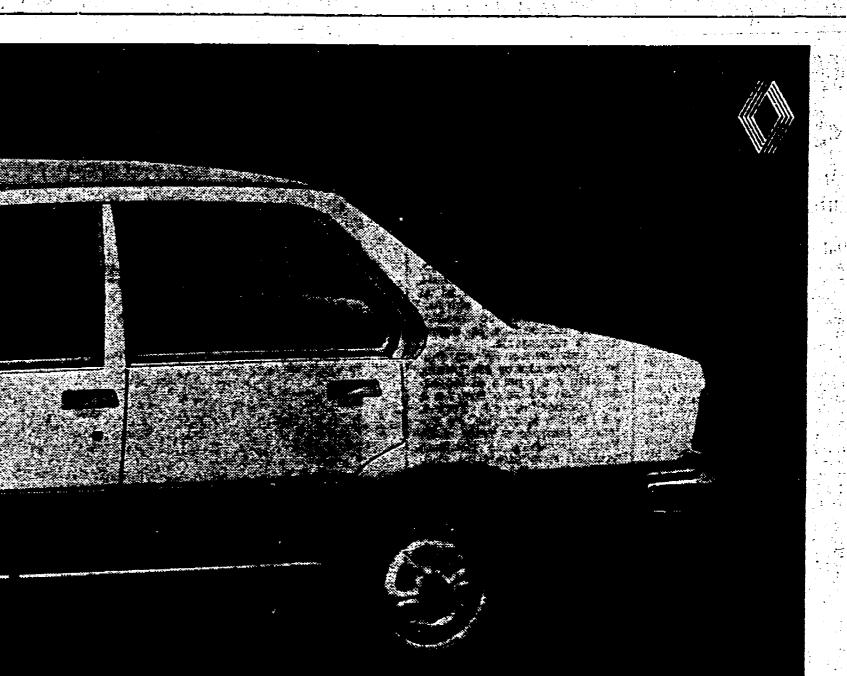
Storie proprio così di R. Kipling; 11,52: Le mille cansoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 13,35: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15, 15.24, 15,42, 16,03: 16,33, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 18,50: Tempo d'e-10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6,30; A.A.A. cercasi; 7,15; Via Asia-go tenda; 7,45; Intervallo musicale; 8,30: Ieri al parlamenstate; 15,06: Tu musica divito; 8,40: Canzoni italiane; na; 15,45: I racconti della fi-libusta; 16,45: Il paese del 9: Radio anch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,20: Via sorriso; 17,32: La musica piace a me e non a te: 18,08: Asiago tenda; 13,50: Asterisco musicale: 14: Cosmo 1999; Il ballo del mattone; 18.35: 14,30: I segreti del corpo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: La bagaria; 17: Patchwork; 18,35: Music, mu-Toforello; 19,50: D.J. special; 22.20: Panorama parlamen-

🗌 Radio 3

quella cosa; 22: Racconto 8,30, 10,45: Concerto del mat-

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 6: Quotidiana radiotre; 6,55,

tino; 7,28: Prima pagina; 9,45, 11,45: Tempo e strade: 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spasio tre; 21: Appuntamento con la sciensa: 21.30: Recital due concerti per strumenti rari; 21.50: Dio ne scampi dagli Orsenigo; 23: Il jazz, 23.40: 11 racconto di mezzanotte.



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. E una bellezza che uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco).

E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburan-

te. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault.

E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio. Le Renault sono hibrificate con prodotti ett

Un grande equipaggiamento di serie Completo, ruffinato e totalmente di serie. L'equiseate della Remank 18 comprende, fra l'altro: io a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bioccaggio e sbioccaggio elettromagnetico simultanos delle porte, lava-tergifari, retrovisore coterno regulabile dall'interno, poggiatesta regolobile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cri-stalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, prodisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accuadisignei, faretto di lettera, antifurto bioccastuzzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18